

È la tua città.
E' unica.
E' su iPad.

Scaricala gratis da iTunes!

Costume & SOCIETÀ

e-mail: cultura@altoadige.it

di Mauro Fattor

Il "Cristallo" è tornato. La storica rivista che fu per decenni la punta di lancia degli intellettuali che gravitavano attorno alla figura di Claudio Nolet, dopo il rischio di chiusura per mancanza di fondi, è tornata in veste completamente rinnovata e in questi giorni è arrivata nelle librerie. Finalmente, verrebbe da dire, visto che il suo salvataggio era già stato annunciato da tempo e che mancava dunque solo di vederla e di toccarla con mano. Chiediamo al direttore Carlo Bertorelle, che di questo salvataggio è certamente l'artefice, come la rivista sia stata accolta in questa sua nuova veste, molta rinnovata anche dal punto di vista grafico. «Abbiamo avuto molti riscontri positivi - spiega Bertorelle - e questo ci gratifica anche se, per ora, lo sforzo promozionale, è stato alquanto modesto. La rivista sta arrivando per posta proprio in questi giorni agli abbonati, quanto alla sua dimensione più pubblica, che è quella che abbiamo l'ambizione di avere come e più di prima, stiamo ancora definendo assieme alla casa editrice Alphabeta, una fitta serie di presentazioni a Bolzano, Bressanone, Egna, Merano, presso biblioteche, circoli, e naturalmente anche col coinvolgimento dell'università. Ci sarà poi, probabilmente, anche una puntata a Firenze, ma questo relativamente ai contenuti specifici di questo primo numero». Il "Cristallo" infatti esce con una piccola monografia in allegato dedicata al fenomeno Renzi, scritta da Marino Biondi e dal titolo "Spietatamente giovane. Un sindaco al potere". Biondi, toscano, amico di Giorgio Negri e storico collaboratore della rivista, è ordinario di Letteratura italiana presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Firenze, e l'uscita di questo volumetto ha incuriosito anche l'ambiente fiorentino. Da ciò l'idea della trasferta "fuori le mura". «Questa delle monografie - spiega ancora Bertorelle - sarà una delle caratteristiche del nuovo corso. Vorremmo infatti offrire ai nostri lettori una in ogni numero, su temi diversi, anche lontanissimi dalla vicende regionali. L'idea di fondo è quella di un focus tematico su un argomento di attualità, oppure un approfondimento su un autore, una raccolta di scritti inediti e via dicendo. In altre parole, qualcosa che esca dalla natura di miscelanea che è un po' la cifra storica della rivista». Questo regalo ai lettori, pensato un po' per stimolarne la curiosità e un po' per rompere gli schemi, nasce anche da una caratteristica peculiare della nuova rivista. «Abbiamo intenzione di lavorare molto sul tema della comunicazione - continua Bertorelle - Vorremmo de-strutturare, smontare e rimontare per benino, alcuni dei messaggi mediatici che arrivano all'opinione pubblica, ai lettori. Da questo punto di vista anche il lavoro di Biondi su Renzi non si discosta da questa linea, Renzi infatti, oltre ad essere un fenomeno politico è anche, qualcuno forse direbbe soprattutto, un fenomeno mediatico. Spiegare dunque come si costruisce un personaggio pubblico penso sia interessante per tutti. E lo stesso vale per il contributo di Hannes Obermair sul Monumento alla

IL DIRETTORE DEL "CRISTALLO"

Carlo Bertorelle: «Buoni riscontri andiamo avanti»

La rivista è in distribuzione da pochi giorni
«Speriamo in uno zoccolo duro di abbonati»



Il critico teatrale Massimo Bertoldi, Monica Magi e il direttore della rivista Carlo Bertorelle

LA STRUTTURA

Tre sezioni principali e altri approfondimenti

Il sommario del primo numero della rivista è diviso in tre sezioni: la prima è "La provincia difficile", la seconda si chiama "Dossier Bolzano: mutamenti dello spazio urbano", la terza, la più corposa, di "Saggi e interventi", divisa a sua volta in diverse sottosezioni: Politica economia società,

Tecnologia e media, Cultura e arte, Lingue linguaggi poesie, Cinema. In coda una serie di recensioni di libri e le "note", cioè le varie. Oltre ai nomi dei collaboratori che citiamo nel pezzo principale, hanno collaborato a questo numero anche Renate Mumelter, Maurizio

Pacchiani, Barbara Ricci, Massimo Bertoldi, Alessandra Limetti, Sandro Ottoni, Barbara Gramegna, Giovanni Accardo, Francesco Comina, Gianni Lanzinger, Elena Franceschini, Valeria Trevisan, Letizia Ragaglia, Anny Ballardini, Hans Drumbl, Fabio Zamboni e altri.



La nostra intenzione è quella di proporre un supplemento di approfondimento ad ogni numero, per uscire un po' dagli schemi e allargare gli orizzonti



Stiamo definendo con la casa editrice Alphabeta una fitta serie di incontri pubblici per presentare la nuova veste della rivista un po' in tutto l'Alto Adige, e non solo



Una delle costanti sarà l'attenzione al mondo della comunicazione, proveremo a "destrutturare" e spiegare alcuni messaggi dei media

Vittoria, in cui il lavoro di FIRMA&TESTA]i destrutturazione, cioè di spiegazione dell'Arco di Piacentini, è stato deciso per depotenziare il suo contenuto simbolico». A questo proposito, non c'è miglior testimonianza della filosofia della rivista della parte conclusiva dell'intervento di Obermair dal titolo "Perché oggi dovremmo essere grati al Monumento alla Vittoria" e che riportiamo qui di seguito. Scrive lo storico altoatesino: «La nuova struttura museale BZ '18 - '45, rende impossibile una lettura semplicistica del monumento e dei suoi contenuti autoritari e totalitaristici. In quanto monumento storico, esso è diventato

stringente racconto e rappresentazione di come tutto iniziò e di cosa accadde in questo territorio di passate discordie, di vittime e di carnefici - come pure di vittime che divennero carnefici e di carnefici che divennero vittime. Oramai, nessuno può più riferirsi al monumento con intenti nazionalistici senza scadere nel ridicolo. Né può più aver un senso un'azione distruttrice, spesso propugnata da chi non sopporta la ferita fascista, con altrettanto spirito fascistoide. Già nel 1932, per omaggiare il decennale della "Marcia su Roma", sui gradini del monumento si davano la mano concordi fascisti italiani e nazionalsocialisti tedeschi, poco prima di mettere a fuoco il mondo intero. Ovviamente il monumento continua a parlare, ma adesso parla contro se stesso, e persiste nella sola forma possibile della sua esistenza: essere un monito i cui significati originari gli si sono ritorti contro, da vero boomerang della memoria democratizzata. Ma non si tratta certo di una vendetta degli storici, bensì dell'uso analitico e riflessivo di un patrimonio difficile la cui memoria decostruita diventa risorsa pubblica. Ora, e bisogna ammetterlo, con un buon ritardo, Bolzano ha in senso pacifista, forgiato dalle sue "spade" i suoi "aratri". Forse dalla rilettura sudtirolese del bellicismo e militarismo estremo, espresso dal monumento, un'eco può giungere anche a chi rielabora la storia a sud e pure a nord delle Alpi. In Italia purtroppo non si è fatto molto in questa direzione, e in Austria la situazione è solo leggermente migliore. Fra pochi mesi a Monaco di Baviera aprirà il nuovo Centro di Documentazione sul Nazismo. È buono che anche Bolzano abbia iniziato a fare i compiti, sul serio». Da oggi anche grazie alla neonata rivista, almeno così si spera. Va detto che il numero del Cristallo che circola in questi giorni è stato inviato gratuitamente per posta all'indirizzo storico della rivista come copia gratuita, a titolo promozionale. Dal prossimo numero però le cose cambieranno. La rivista potrà essere acquistata nelle librerie del Trentino-Alto Adige al prezzo di undici euro, oppure potrà essere ordinata allo stesso prezzo attraverso la casa editrice oppure ancora, come ultima opzione, arriverà gratuitamente ai soci del Centro di Cultura dell'Alto Adige, associazione senza fini di lucro che è da sempre il motore della rivista. La quota associativa annuale è di venti euro e, come è ovvio, Bertorelle e i suoi compagni d'avventura, sperano in uno zoccolo duro di soci che garantisca il futuro della rivista e una programmazione degna di tale nome. Una bella sfida. ricordiamo che la rivista presenta contenuti in lingua italiana e in lingua tedesca e che a questo primo numero hanno collaborato nomi importanti della scena culturale locale e non solo come Hannes Obermair, Paolo Pagliaro, Maurizio Ferrandi, Francesco Palermo, Guenther Pallaver, Peter Morello, Siegfried Baur, Adel Jabbar, Marco Bettoni Pojaghi, Lidia Menapace e tanti altri.